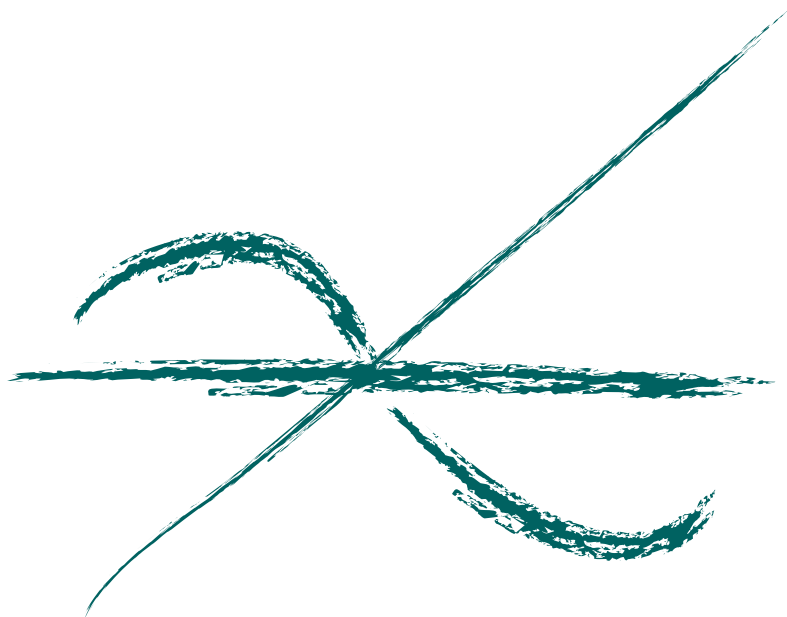


FRANCESCO BERTO

PAOLA SCALARI

FILI SPEZZATI

Genitori in crisi, separati e divorziati



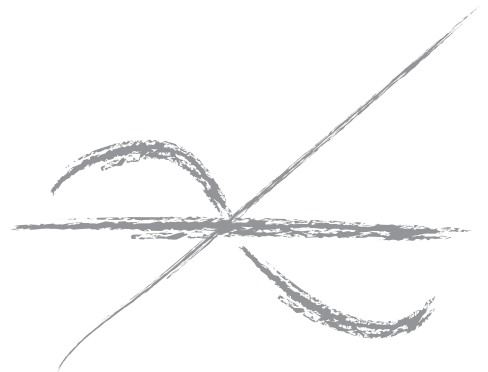
edizioni la meridiana

p r e m e s s e . . .
per il cambiamento sociale

**Francesco Berto
Paola Sculari**

FILI SPEZZATI

Genitori in crisi, separati e divorziati



Indice

Introduzione. La cura dei legami coniugali 9

Parte I – Il Problema

1. Bufere in arrivo	25
2. Passioni esplosive	41
3. Ambienti familiari	63
4. Cerchi relazionali	83

Parte II – I dubbi

5. Dalle parole ai fatti	105
6. Ridisegnare storie familiari	121
7. Trattative e negoziati	145
8. Sull'orlo dell'abisso	165

Bibliografia 187

Introduzione

La cura dei legami coniugali

Per arrivare all'alba non c'è altra via che la notte.

(Khalil Gibran)

L'amore ai nostri tempi

Gli esseri umani si desiderano, cercano, incontrano e amano. Prima o poi vivono insieme e procreano. Costruiscono allora una famiglia per sostenersi reciprocamente. Questo comportamento, immutabile dalla notte dei tempi, rappresenta la risposta emotiva ai bisogni affettivi e sessuali degli uomini e delle donne.

Stare male in compagnia del proprio partner è altresì una realtà che storia e romanzi hanno ripetutamente raccontato, pur in diverse epoche, ambientazioni e trame, come una delle dimensioni relazionali più comuni.

Lasciarsi ufficialmente tra marito e moglie rappresenta invece un costume relativamente recente.

Si desidera un rapporto amoroso cercandolo in modo caotico e disordinato. Si brama invano l'anima gemella in un mondo che offre mille occasioni d'incontro. Si crede di aver trovato l'amore per rendersi conto, poco dopo, che si è infastiditi dal partner. Si fanno prove e riprove di convivenza senza esserne soddisfatti. Si organizzano spozalizi con cerimonie sontuose che rappresentano più una esibizione sociale che un dare testimonianza dell'amore coniugale. Si forma una famiglia senza trovare pace. Si chiude un matrimonio con amarezza, ma senza aver capito come rispondere al proprio intimo bisogno d'amore. Si prova a rinunciare ad un legame stabile vivendo allegramente la vita da *single* e ci si dichiara felici dell'essere *childrenfree*.

La pressione di amici e parenti invidiosi della libertà di chi non ha vincoli, ma anche preoccupati dell'assenza nella vita della persona cara di una presenza che le sia di sostegno, possono indurre a contrarre un altro matrimonio.

La voglia di avere qualcuno accanto, il bisogno di provare ad avere un figlio e la sete d'amore possono spingere verso altre storie affettive.



Incontrarsi, lasciarsi, cercare un nuovo amore fa allora parte della vita odierna. Eppure molte persone non sanno come affrontare la fine del loro progetto di vita insieme. Vi giungono impreparate e perciò soffrono e fanno soffrire.

Nel mondo attuale il patto coniugale, fondato sull'amore, sulla felicità, sulla vicinanza affettiva, sull'illusoria idea del "per sempre", genera tra ex coniugi una violenza psicologica che, qualche volta, diventa violenza fisica.

Oggi allora il divorzio è per alcuni un passaggio, un transito, un'occasione per maturare e per altri rappresenta invece l'irrefrenabile precipitare dentro una insanabile sensazione di infelicità, di rabbia e di disperazione.

Nel terzo millennio uomini e donne, pur liberi di sposarsi e di divorziare, poiché affrancati da condizionamenti sociali, culturali, legislativi, etici e religiosi, quando si separano in modo burrascoso evidenziano una preoccupante fragilità umana.

La disperazione per la perdita del compagno si trasforma allora in una incontenibile arroganza, prepotenza e pretesa.

Le dure contese tra due ex coniugi rappresentano quindi la loro incapacità di perdere qualcosa e qualcuno che credevano di possedere per sempre.

Le coppie che si separano emotivamente e legalmente in modo violento non sanno dunque elaborare il vissuto psichico che è necessario affrontare nel sentirsi abbandonati o nel dover abbandonare il partner.

Uomini e donne che divorziano sono smarriti, confusi, straziati anche perché dall'educazione – negli ultimi decenni – sono stati eliminati i sentimenti che li avrebbero resi forti di fronte a questo evento. Gli educatori infatti preservando i bambini e i ragazzi dalle esperienze dell'insuccesso, del cedere, del non essere i preferiti, del rinunciare, del sentirsi frustrati, dell'impotenza senza via d'uscita, dello smacco imprevisto, hanno reso vulnerabili le nuove generazioni di fronte alla perdita dell'ammirazione narcisistica. Troppi giovani, protetti ad oltranza dal dover fare i conti con il limite, sono pertanto sprovvisti della forza d'animo necessaria per far fronte al senso di disagio provocato dalla conclusione di un progetto di vita in comune. C'è allora chi salta da una pseudo unione ad un'altra falsa coppia senza capire perché la sua vita affettiva è fallimentare, tormentata, disastrosa.

Il numero delle separazioni legali in questo momento storico è stabile, ma è in aumento, in modo davvero preoccupante, il nu-



mero di divorzi che tengono in ostaggio i figli nati dall'unione tra due che non vogliono più vivere assieme.

Donne inviperite lanciano accuse, sciorinano critiche educative, denunciano misfatti per liberare la loro mente instabile.

Uomini infuriati cercano vendetta, ambiscono a riconoscimenti impossibili, agiscono in maniere scriteriate per liberarsi dell'ansia. Mariti e mogli, quindi, si lasciano con disinvoltura, ma sono incapaci di sopportare questa situazione al punto da dover scaricare ogni colpa nell'ex compagno. Agiscono in questo modo per potersi sentire sollevati dal senso di miseria, dal fallimento, dalla paura di non valere abbastanza. Temono infatti l'essere respinti e il sentirsi non amabili.

Il dispensare colpe sostituisce allora il viverci come persone inadeguate. E i due sono manchevoli non perché il compagno non li ami più, bensì perché non hanno portato a termine il processo separativo che rende una persona completa.

Fili spezzati allora vuole entrare dentro all'alchimia dell'amore coniugale aiutando i lettori a decifrarne gli ingredienti base in modo da costituire sia per gli adolescenti alle prese con l'innamoramento sia per i giovani sposi alle prese con la vita in comune un'esperienza di educazione sentimentale.

Prepararsi alla vita di coppia

Il processo di separazione ed individuazione adolescenziale, sempre più irrisolto per l'incapacità dei giovani di affrontare la fatica di crescere e sempre più evitabile per la superficialità educativa che contraddistingue i nostri tempi, inducono uomini e donne a non maturare i confini identitari. Il raggiungimento del senso della propria identità personale delimita, infatti, il luogo psichico dove ciascuno è chiamato ad abitare in totale solitudine. Solamente questo stato mentale crea vincoli matrimoniali basati sull'incontro con una persona speciale ed evita lo sposalizio con un partner creduto in possesso di caratteristiche frutto della propria fantasia.

La mancanza della capacità di arrivare a sentirsi individui separati dagli altri prima di arrivare ad unirsi a qualcuno lascia pertanto sposi e spose sprovvisti della capacità separativa necessaria per costruire l'integrità della propria pelle psichica.

La lacerazione aperta da un divorzio diventa quindi insanabile se prima di fondersi nell'altro affettivamente e sessualmente i due



coniugi hanno imboccato la “scorciatoia” di unirsi a qualcuno per sentirsi esistenti, completi, interi.

Avviare un buon divorzio allora implica affrontare quel pezzo di maturazione che prima si era evitata proprio appiccicandosi a qualcun altro.

E la raggiunta maturazione della capacità separativa non solo dà una *chance* di vita ai due ex, ma è fondamentale anche per la crescita dei figli che si avvantaggiano dall’aver accanto dei genitori che sanno stare dentro al loro confine soggettivo e da lì relazionarsi con i piccoli nati dalla loro unione.

Ogni vera relazione amorosa quindi non si basa sul possesso, ma sul desiderio di conoscere l’altro che è – e rimane sempre – uno sconosciuto. Anche se l’intimità erotica contribuisce ad illudere la mente, la realtà non cambia. Nessuno è conoscibile fino in fondo. Un compagno è scopribile giorno dopo giorno, per sempre. Ed è questo il segreto del vero amore.

La patologia del legame indifferenziato ed impastoiato fa affermare ad un coniuge confuso mentalmente: “Io so chi sei, so cosa pensi, io ti conosco...”. Questa presunzione diviene allora una delle principali cause dei molti malesseri che caratterizzano le nuove generazioni poiché annulla il valore della relazione con l’altro.

Fili spezzati affronta il tema dell’amore coniugale e del suo dissolversi sia per assicurare i genitori che si separano civilmente sia per proteggere i figli nati dall’unione di persone irrisolte, fragili e confuse.

Vincoli invischianti

Educatori alle prese con bambini difficili, insegnanti stanchi di alunni indomabili, operatori preoccupati della vita condotta da ragazzi terribili, hanno bisogno di capire come tranquillizzare i figli di famiglie allo sbando.

Assistenti sociali esasperati dal continuo aumento di crisi familiari irriducibili, avvocati tenuti in ostaggio dai loro clienti, carabinieri e poliziotti chiamati sempre più in causa da coniugi che subiscono delle pesanti violenze domestiche, si chiedono come proteggere i bambini e come non farsi trascinare nella follia.

Tribunali Ordinari e Tribunali per i minori sono costretti a ribadire decreti e ingiunzioni poiché riscontrano un costante aumento di storie familiari disastrose che mettono a rischio la vita dei piccoli di casa.



Psicoterapeuti, sia privati che dei servizi pubblici, si trovano a dover trattare coppie genitoriali squilibrate ed ex coniugi irragionevoli per mettere in salvo la prole nata da queste bizzarre unioni. La domanda che oggi si pongono madri e padri, operatori e professionisti, cittadini e politici non è dunque se il divorzio tra marito e moglie possa danneggiare un figlio, poiché ormai l'evidenza mostra che se i due genitori si separano con maturità non vi sono danni nella crescita dei bambini, quanto come rendere sensati ex coniugi incapaci di rispettarsi ed accordarsi.

Il paradosso è che viene denunciata l'irragionevolezza della follia a due, ma si cerca di far ragionare padre e madre.

Troppo spesso la patologia del legame coniugale è infatti sconosciuta e non viene assunta dai professionisti come una malattia psichica che s'annida nel gruppo familiare. Dal contesto invischiante nessuno riesce a disgiungersi poiché tutti, nel sottrarsi dalla cerchia del familiare, temono di poter impazzire. Il deposito psicotico che s'annida nella circonferenza della famiglia, se questa si rompe, irrompe nella vita dei suoi membri. E i più deboli possono "dare i numeri" e agire in modo sconclusionato.

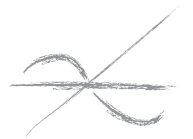
Il figlio di queste coppie non-separate allora mostra una mente e un corpo che non si sanno placare, contenere, rapportare perché continuamente esposti al vincolo malato che intercorre tra i genitori.

Ognuno dei due ex coniugi infatti non si rapporta con il partner così com'è, bensì si interfaccia con un'immagine dell'altro creata da lui stesso. E contro queste costruzioni fantasmatiche non ci sono suggerimenti educativi, buon senso, indicazione autorevole, prescrizione giudiziaria che possano reggere.

Quelle vissute da questi uomini e queste donne divorziati sono delle costruzioni mentali terrificanti che provengono emotivamente da un loro passato incarnato adesso dall'ex coniuge. Vorrebbero quindi liberarsi non tanto del partner, ma delle loro tribolazioni emotive. Ma questo non è possibile poiché, se nel loro mondo interiore dimora il senso di angoscia per essere stati esclusi, l'ansia di non piacere, la rabbia di non essere i preferiti, la paura di non avere mai più accanto qualcuno che li ami, nessuna separazione legale li può far divorziare da loro stessi.

Le convinzioni urlate allora sono vani tentativi di liberarsi dai demoni interiori.

La sete di giustizia ricercata a suon di ricorsi, consulenti tecnici, avvocati di grido non li risarcisce mai dei torti subiti da piccini.



La tenacia con cui rendono vano il percorso prospettato da un professionista dell'area psicologica mostra come lottino strenuamente per lasciare inalterata l'immagine mostruosa dell'ex coniuge.

Ogni intervento può quindi mantenere aperta la guerra tra coniugi poiché nessuno dei due è disponibile a ritirare la proiezione di quanto ritiene indesiderabile pensare come proprio.

Ogni azione tesa a distruggere le convinzioni che sia l'altro la causa di ogni malessere porta i due ex coniugi a rigenerare, ampliare, ingigantire quanto non vogliono riconoscere.

Ogni suggerimento improntato a dimostrare ad un genitore divorziato che il suo modo d'agire è inopportuno, perfido e fuori luogo lo fa sentire inadeguato e lo spinge prepotentemente verso comportamenti ancora più distruttivi.

La mamma rimane perciò ancor più schiacciata dalla sua paura di non avere ragione. Il papà diviene ancor più spaventato di poter essere giudicato male.

Genitori in crisi permanete si denigrano.

Madri e padri separati si accusano.

Coniugi divorziati si perseguitano.

La paura di non essere all'altezza della vita coniugale e parentale li destabilizza al punto da offuscare ogni loro capacità di discriminazione.

I bambini irrequieti, indomabili, bulli, provocatori, disattenti, indisciplinati mettono allora in scena la rappresentazione della irregolarità delle relazioni che uniscono i loro padri con le loro madri.

Non è il divorzio la causa dell'infelicità dei figli, ma il non-divorzio tra i genitori. Marito e moglie infatti possono fare i separati in casa facendo ognuno i fatti propri e evitando la vita sessuale che fonda la coppia o essere da tempo separati legalmente e vivere lontani, ma non sanno rinunciare al bisogno di invadere la vita mentale del compagno. Denigrano la sua vita privata parlando male di lui, del nuovo partner, dei figli di quest'ultimo. Qualcuno si accontenta di distruggere il suo ex pur coabitando, qualcun altro esce di casa e ricorre ad avvocati e giudici per denigrarlo.

I coniugi in costante lotta non sono due persone felici di se stesse, ma sono due unità così fuse e confuse che ciascuna chiede all'altra di assecondarla, compiacerla e completarla per essere felice.

In un'epoca storica dominata dall'affermazione dell'individuo, dalle rivendicazioni delle proprie esigenze, dalla realizzazione



personale, gli ingredienti dell'amore coniugale quindi vengono facilmente disconosciuti. Oggi infatti alla solidarietà tra i generi va sempre più sostituendosi il possesso. E un uomo crede che la sua donna sia sempre a sua disposizione. E una moglie fantastica di avere un marito anche se lui non sta mai con lei.

Quando la relazione tra due coniugi è vissuta all'insegna di contenziosi, ripicche, accuse senza fine è necessario rivolgersi ad un professionista che sappia trattare la patologia dei legami di coppia senza pensare di modificarli chiedendo esplicitamente che qualcosa cambi.

Se qualcosa potrà trasformarsi sarà solamente attraverso la possibilità di dare voce a quell'invisibile trama emotiva che incastra i due ex coniugi impedendo loro di portare a termine il processo di separazione psichica.

Ognuno sostiene: "Ci siamo lasciati", ma intanto l'inconscio urla: "Non posso lasciarti pena la perdita di me stesso".

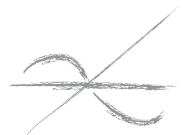
Risolvere questa profonda contraddizione affettiva è allora il compito di chi deve andare a toccare il complesso mondo interiore dove si nascondono le radici di una importante confusione identitaria.

Fili spezzati propone le tappe che conducono dall'amore al divorzio e successivamente ad un nuovo matrimonio aiutando i lettori ad entrare nel complesso meccanismo dell'unione e della disunione tra un uomo e una donna.

Colpa su colpa

La sindrome predatoria è una vera e propria malattia dell'amore poiché induce i due partner a confondere il desiderio di conoscere l'altro con l'idea di possederlo sia nel corpo che nell'anima. Ognuno dei due ex coniugi infatti non vede l'altro come un soggetto diverso da sé, ma crede di sapere tutto, ma proprio tutto di lui. In verità questa sensazione proviene dal fatto che un individuo si rispecchia nell'altro in un gioco perverso che, più un coniuge si allontana, più si amplifica. E questo gioco allucinatorio va avanti all'infinito.

L'angoscia che l'altro se ne vada quindi proviene dalla destabilizzazione che una moglie sperimenta nel rimanere senza un marito sul quale proiettare quanto di sé le risulta intollerabile. Ovviamente l'ex marito che è agganciato alla sua ex sposa, pur già accasata con un altro, fa altrettanto anche se non se ne accorge.



Per questo i due contribuiscono alla pari alla follia del loro stare insieme. Ed è questa pressione psichica che cercano di alleviare incolpandosi reciprocamente.

Attribuire colpe rappresenta allora la modalità che ciascun coniuge predilige per liberarsi dalla terribile sensazione di essere una persona cattiva, uno sposo indesiderabile, un essere umano abietto.

La convinzione di non poter essere amabile ristagna nell'animo di chi non sa separarsi dal coniuge e pertanto lo induce a sbandierare in continuazione quanto lui sarebbe perfetto se il compagno non fosse così malvagio da non riconoscerglielo.

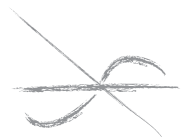
Una donna infelicamente sposata passa dunque tutto il suo tempo a elencare le malefatte del partner e non si ferma mai per non sentire quella vocina interiore che potrebbe risvegliare in lei la sensazione di essere stata prima una figlia non voluta e maltrattata e poi una sposa poco desiderata e allontanata. Si rende quindi sempre più irritante, fastidiosa, petulante poiché così facendo produce una verbale melassa con cui tenta di invischiare chi le vive accanto.

Un uomo infelicamente sposato può sentirsi spaventato dalla decisione di mollare la moglie poiché vive come inevitabile il venir punito per il suo peccaminoso desiderio di allontanarla. Come un bimbetto colpevole dei suoi brutti pensieri si fa quindi sempre più condannare, offendere, svalutare per pagare il suo torto.

Ognuno pare dire: "Voglio che mi apprezzi" e perciò non ti voglio più perché non asseconi questa mia necessità, ma finché non lo farai non ti darò pace e non mi metterò il cuore in pace.

Il gioco perverso dell'affibbiare colpe copre allora la responsabilità soggettiva di non aver saputo amare chi si era scelto al punto da farlo godere della vita di coppia.

Ciascuno degli ex coniugi arrabbiati accetta di parlare con uno psicoterapeuta nella mera convinzione che gli darà ragione. Le donne sperano in un alleato. Gli uomini anelano un giustiziere. Ognuno dei due cerca allora di convincere lo psicoterapeuta di aver subito tanti torti. Elenca con dovizia di particolari le malefatte dell'ex partner. Ricorda nei minimi dettagli gli oltraggi subiti. Sottolinea a più riprese le bugie che gli sono state raccontate. Arriva a nominare uno per uno i presunti amanti che secondo lui l'altro ha avuto. Piange per le esperienze che il compagno ha fatto escludendolo.



E se non basta per farsi dare ragione comincia a far presente come il partner sia un padre difettato o una madre impossibile. La donna denigra il suo ex uomo definendolo un papà disertore, assente, noncurante. L'uomo accusa la sua ex donna dipingendola come una mamma che gli ha messo contro i figli, che lo ha svilito ai loro occhi, che ha incessantemente fatto propaganda in casa delle sue presunte virtù.

Marito e moglie in crisi costante o in vista di una separazione oppure già divorziati vanno allora presi in carico insieme come un paziente unico che non riesce a sciogliere o rinsaldare definitivamente il matrimonio.

Trattare la crisi coniugale cronica o il divorzio interminabile significa perciò affrontare una rivisitazione del significato che ha avuto e ha l'unione tra un marito e una moglie mantenendo una equa distanza emotiva da entrambi. E questa imparzialità sarà il punto più complesso anche per lo psicoterapeuta poiché si sentirà trascinato a dare più ragione all'uno o all'altra. Riconoscendo in questa partecipazione empatica con uno dei due l'elemento controtrasferale indotto proprio dalla patologia della coppia il professionista però sa mettere in salvo il trattamento evitando ogni schieramento. Il vissuto che pretende approvazione va infatti usato per aiutare gli ex coniugi a comprendere come ognuno dei due usi l'altro per sentirsi il migliore. Ed è su questo bisogno infantile di essere assolto, visto con benevolenza, considerato come il più bravo che un ex coniuge rabbioso non può mai lasciare andare l'altro. Lo minaccia ma lo trattiene. Lo insulta ma lo cerca. Lo lascia ma gli sta appiccicato. La patologia del legame coniugale è quindi una specifica malattia psichica e come tale va affrontata in un trattamento che ha per obiettivo la possibilità per i due coniugi di disunirsi, defondersi, staccarsi. Ciascuno potrà, una volta uscito dal magma unico che lo fonde al coniuge o incontrare amorevolmente il partner o decidere di chiudere il matrimonio o concludere quel processo di divorzio che sta divenendo interminabile.

Quelli che approdano in psicoterapia, inviati da amici e parenti, spinti da avvocati di famiglia, minacciati da decreti dei Tribunali, sono ex coniugi che, dopo anni di litigi, si sono magari separati e hanno anche divorziato senza però riuscire a portare a termine il processo che permette loro di sciogliere il legame che li unisce. Le accuse allora diventano il modo per non dimenticare l'altro coniuge e per non farsi dimenticare da lui.



Se la mediazione familiare o la consulenza educativa sono gli strumenti che vengono predisposti normalmente dai servizi per aiutare i genitori ad agire nel modo più corretto verso i figli, la richiesta di uno psicoterapeuta invece avviene quando la situazione relazionale è gravemente compromessa e sta minando i diritti dei bambini.

Mediare è possibile là dove c'è bisogno di benevola rassicurazione, curare è necessario quando c'è la presenza di elementi di follia a due. *Fili spezzati* rappresenta un testo che può aiutare i consulenti familiari a dare sagge indicazioni a genitori in fase di separazione e che può far trovare agli psicoterapeuti della coppia l'atteggiamento mentale, la strategia terapeutica e le parole per sancire la separazione tra due coniugi arrabbiati tra di loro.

Psicoterapia della coppia

Le situazioni coniugali conflittuali, dove la patologia del legame amoroso ha radici nella profondità dell'animo, rendono poco efficace qualsiasi prescrizione alla coppia parentale. Ogni azione tesa a proteggere emotivamente i figli cade nel vuoto. L'obiettivo di rendere competenti i due genitori può tuttavia essere raggiunto attraverso un percorso psicosocioanalitico che affronti la patologia del gruppo familiare.

Lo psicoterapeuta deve infatti saper leggere il senso dei comportamenti dei due, avere una teoria per decifrare i legami che uniscono e separano e guardare agli stati emotivi inespressi.

Chi lavora in questo ambito deve allora intervenire sul vincolo malato, poter osservare la vita familiare come un elemento grup-pale, avere la capacità di dare nomi agli stati emotivi che circolano nel campo bipersonale.

Lo specialista nel trattamento di una coppia litigiosa deve quindi affrontare, elaborare e curare identificazioni proiettive incrociate cariche di distruttività, di odio e di malevolenza che, saturando l'ambiente familiare, annientano l'individuo e uccidono la mente dei piccoli.

Il fuoco incrociato di idee malvagie riversate da ciascun ex coniuge sull'altro, in realtà, evidenzia l'im maturità della vita psichica di entrambi. La permanente crisi coniugale, che diviene incandescente rottura nel processo di divorzio, rappresenta dunque una patologia che richiede di andare oltre lo scontato, il noto e l'evidente.



Affrontare i divorzi impossibili comporta una precisa preparazione nella teoria dei gruppi e nel lavoro con l'inconscio familiare. La mancata conoscenza di come trattare le zone psichiche oscure che caratterizzano il nucleo familiare è spesso la causa degli insuccessi nei trattamenti. Sono dei fallimenti del progetto terapeutico che, purtroppo, si riversano sulla vita dei bambini nati da queste unioni balorde.

L'uomo e la donna che hanno evitato di divenire degli individui che si sentono unici, che sanno stare da soli, che si ritengono soggetti originali costruiscono inevitabilmente delle coppie coniugali che si arroccano in petulanti e rabbiose diatribe con l'altro da sé. E il contendere si nasconde dietro le molteplici dispute che riguardano i figli.

Non avendo l'idea dell'unicità non possono lasciar andare il coniuge che li sostiene. Se mollano la presa divengono persone inconsistenti, smarrite, inutili. Si appoggiano allora completamente al partner e si sentono amputate se lo perdono. Poco importa che lo odino, che lo criticino, che lo detestino. Questo lo fanno per "mangiarselo" ulteriormente, non certo per lasciare che viva e respiri autonomamente.

È l'incapacità di conoscersi che alimenta la pretesa di sottomettere l'ex coniuge. Per la paura di perderlo lo si vuole asservito dandogli perentori ordini. Lo si esige disponibile impartendo costanti direttive. Lo si desidera annientato sottraendogli danaro. Lo si anela privo di una sua vita e ci si intromette ovunque egli sia.

La patologia del legame amoroso dunque preesiste alla separazione coniugale. Delle volte permane stabile in pseudo coppie infelici rendendo impossibile sancire legalmente la fine del matrimonio. Altre volte porta ad estenuanti cause giudiziarie combattute a suon di carte bollate, investigatori e perizie. Altre volte ancora viene risolta con l'uccisione fisica.

Fili spezzati evidenzia come il divorzio quando garantisce lo scioglimento del legame porta nuova energia psichica, vitalità sessuale, gioia di vivere, mentre il divorzio quando è patologico porta con sé solamente una lenta ed inesorabile agonia emotiva.

Percorsi evolutivi

Il trattamento psicologico della ex coppia coniugale esasperata, guerrafondaia e sadica richiede l'intervento di un professionista capace di dare nomi all'invisibile trama emotiva che impedisce



ai due ex di slegarsi. La struttura narcisistica patologica non si risolve pertanto con qualche buon consiglio. È necessario saper lavorare con il “bisturi psichico” per incidere una netta separazione mentale tra i due contendenti.

L'ex coppia incapace di separarsi quindi va trattata come un paziente unico che va aiutato a defondersi poiché solo scollandosi i due partner possono o ritrovarsi o lasciarsi.

La strategia terapeutica migliore è allora quella di vedere insieme i due genitori separati che si torturano reciprocamente in un incastro sadomasochistico che serve loro ad evitare tristezze e melanconia, senso di vuoto e percezione della propria inconsistenza. Due coniugi che non sanno separarsi preferiscono la paranoia alla tristezza, sostituiscono le accuse alla perdita, fanno subentrare le lamentele alla mancanza, prediligono le minacce al divorzio definitivo.

Una psicoterapia della coppia malata implica pertanto la sua convocazione dentro alla stessa cornice in modo da esplicitare narrativamente ad entrambi gli elementi emotivi che li tengono vincolati.

Il trattare insieme un ex marito con una ex moglie, al di là delle loro ritrosie, accuse, rivendicazioni e minacce, evidenzia le complicità che non vorrebbero riconoscere.

Ognuno dei due infatti pensa che debba essere l'altro a capire, essere curato e modificarsi. Ed è proprio in questa convinzione che s'annida la patologia del legame amoroso. Si sono scelti per sentirsi innocenti e di questa visione di sé non vogliono proprio fare a meno.

Vederli separatamente allora oscurerebbe la collusione insana che c'è tra i due e manterrebbe inalterata la patologia del legame amoroso.

La degenerazione affettiva, infatti, non è appannaggio né dell'uno né dell'altro dei due ex coniugi, al di là delle mancanze personali, ma è proprio dentro al modo di comportarsi dell'uno verso l'altro. Bisogna quindi osservare entrambi dentro ad un setting ben saldo e ben definito che permetta alla “follia del legame” che né unisce né divide i due ex coniugi di emergere, prendere forma, trovare parole per essere narrata.

I due ex partner devono essere aiutati a separare ciò che appartiene alla loro vita da quello che appartiene invece all'altro. Ognuno dei due ex va infatti condotto a sopportare la melanconia che deriva da un progetto famiglia che va chiudendosi.



Alla paranoia deve andare sostituendosi la depressione.

Il saper fronteggiare delusioni e insoddisfazioni rappresenta dunque l'ingrediente base di un buon rapporto amoroso, ma è ancor di più l'elemento necessario per affrontare una sana separazione coniugale.

Il lavoro psichico richiesto alla coppia quindi va nella direzione di aiutarli a riconoscere l'alterità attraverso la diversità che si divide, ma anche permette di unirsi alle persone.

Il figlio di questa maturità mentale se ne avvantaggerà poiché, se mamma e papà sapranno affrontare il processo luttuoso, potrà uscire dal clima paranoico nel quale lo stanno immergendo arrivando a godere del piacere relazionale che, diversamente, potrebbe venir meno per la confusione, la complicità e la dipendenza patologica che ristagna nell'ambiente familiare.

Anche quando lo psicoterapeuta lavora in funzione dei diritti dei bambini – e perciò su mandato del Tribunale – il percorso che deve riuscire a sostenere con due genitori separati implica portarli ad affrontare il dolore per la perdita della parte parassitaria che attacca e succhia l'anima dell'ex coniuge.

Rabbia, rancori, rivendicazioni, spesso, nutrono questo attaccamento disperato e disperante.

Un marito si può sentire annullato senza una compagna che abbia assoluto bisogno di lui; una moglie può perdere ogni valore senza un marito su cui riversare le sue insoddisfazioni.

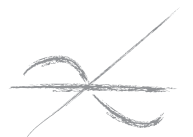
Un uomo allora elegge come nemica la ex moglie che non gli permette di vedere quanto e come vorrebbe il loro bambino; una donna, a sua volta, vive come nemico l'ex marito che a suo dire trascura, maltratta e usa il figlio agendo in modo diseducativo.

Un padre separato afferma che la moglie lo deruba dell'affetto del bambino; una moglie abbandonata dimostra che il piccolo non vuole saperne di papà.

I fatti in realtà corrispondono. Il problema è che essi sono determinati dai comportamenti dei due ex. Quindi solo se loro cambiano registro emotivo il bambino può permettersi di stare fiduciosamente con entrambi.

Il soggetto del discorso quindi non è il figlio, seppure loro vorrebbero spostare su di lui le loro diatribe, ma le loro gelosie, rivendicazioni e incomprensioni, tutte all'insegna della colpa.

La colpa diviene la grande protagonista dello scontro e, per venir curata, essa dovrà emergere anche nelle accuse che i due potranno



rivolgere allo psicoterapeuta che, una volta incolpato di mancanze, distorsioni, incomprensioni e ingiustizie avrà la possibilità di veder affiorare in superficie la parte malsana che uccide l'amore.

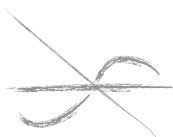
Lo psicoterapeuta allora cerca di dare una forma narrativa alle zone d'ombra che fondono e confondono i due partner. Quindi dà parola, con pazienza e determinazione, ai risentimenti, ai rancori e all'astio. Infine osserva con occhio ecografico come le accuse pronunciate da uno condizionino le reazioni dell'altro.

Il suo obiettivo è la trasformazione della struttura narcisistica distruttiva che lega in modo patologico i due ex coniugi.

Lavorare con la coppia coniugale di fatto o di un tempo è dunque molto complicato poiché il paziente "coppia" se uno dei due suoi componenti si stacca vede l'altro determinato a riprenderselo, anche a suon di insulti e minacce che, inevitabilmente prima o poi, passano allo psicoterapeuta. Chiunque non asseconi è nemico. Chiunque non sia manovrabile a proprio piacimento diventa persecutorio. Chiunque ponga domande diviene giudicante, critico, fastidioso.

Viene infatti apertamente o in maniera subdola chiesto allo psicoterapeuta di schierarsi, di unirsi ad uno dei due per contrastare, denigrare, sminuire l'altro. Per il professionista rimanere equidistante dai due ex coniugi implica perciò una buona conoscenza di sé, della patologia dei legami amorosi e del senso dell'unione tra un uomo e una donna.

Fili Spezzati sollecita una rivisitazione del senso dell'amore coniugale da cui genitori, operatori, educatori, psicologi, psicoterapeuti e tutti i professionisti possono e devono partire per conoscere se stessi, per proteggere i figli di coppie infelici, per affrontare la patologia del legame amoroso.



“Gli esseri umani si desiderano, cercano, incontrano e amano. Prima o poi vivono insieme e procreano. Costruiscono allora una famiglia per sostenersi reciprocamente. Questo comportamento, immutabile dalla notte dei tempi, rappresenta la risposta emotiva ai bisogni affettivi e sessuali degli uomini e delle donne. Lasciarsi ufficialmente tra marito e moglie rappresenta invece un costume relativamente recente. Molte persone non sanno come affrontare la fine del loro progetto di vita insieme. Vi giungono impreparate e perciò soffrono e fanno soffrire.

Fili spezzati affronta il tema dell'amore coniugale e del suo dissolversi sia per rassicurare i genitori che si separano civilmente sia per proteggere i figli nati dall'unione di persone irrisolte, fragili e confuse.

Propone le tappe che conducono dall'amore al divorzio e successivamente aiutando i lettori ad entrare nel complesso meccanismo dell'unione e della disunione tra un uomo e una donna.

È un testo che può aiutare i consulenti familiari a dare sagge indicazioni a genitori in fase di separazione e che può far trovare agli psicoterapeuti della coppia l'atteggiamento mentale, la strategia terapeutica e le parole per sancire la separazione tra due coniugi arrabbiati tra di loro. Fili spezzati sollecita una rivisitazione del senso dell'amore coniugale da cui genitori, operatori, educatori, psicologi, psicoterapeuti e tutti i professionisti possono e devono partire per conoscere se stessi, per proteggere i figli di coppie infelici, per affrontare la patologia del legame amoroso.”

Dalla Prefazione degli autori

Francesco Berto, già insegnante, ha collaborato all'apertura delle prime scuole a tempo pieno della provincia di Venezia e del servizio di consulenza genitori dei Centri Età Evolutiva del Comune di Venezia. Docente esperto di studi sociali e consulente familiare, scrittore e formatore. Socio di Ariele Psicopsicoanalisi di Milano. Si è dedicato per anni alla formazione degli operatori sociali e dei consulenti educativi.

Paola Scalari è psicologa, psicoterapeuta e psicopsicoanalista ed esercita a Venezia. Docente di Psicoterapia della coppia e della famiglia alla Scuola di Specializzazione della Coirag Istituto di Milano e di Tecniche di conduzione del gruppo operativo nella consociata Ariele Psicoterapia di brescia. Da anni è consulente, docente, formatore e supervisore di gruppi ed équipes di associazioni, enti ed istituzioni che operano nei settori sanitario, sociale, educativo e scolastico.

Hanno pubblicato insieme – per le edizioni la meridiana – *Incontrare mamma e papà. Strumenti e proposte per aiutare i genitori* (1999); *Divieto di transito. Adolescenti da rimettere in corsa* (2002); *Adesso basta. Ascoltami! Educare i ragazzi al rispetto delle regole* (2004); *Fuggiaschi. Adolescenti tra i banchi di scuola* (2005), *ConTatto. La consulenza educativa ai genitori* (2008); *Padri che amano troppo. Adolescenti prigionieri di attrazioni fatali* (2009), *Mal d'amore. Relazioni familiari tra confusioni sentimentali e criticità educative* (2011), *Il codice psicopsicoeducativo. Prendersi cura della crescita emotiva* (2013); *Parola di bambino. Il mondo visto con i suoi occhi* (2013).

Euro 18,00 (I.i.)

ISBN 978-88-6153-533-6



9 788861 535336